

Giubileo delle Consacrate

Basilica di sant'Ambrogio - 23 aprile 2016

*Omelia di Sua Eccellenza Mons Mario Delpini
Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Milano*

Le donne del mattino

1. E' l'alba!

E' l'alba del primo giorno. E' l'inizio di una storia nuova: dopo il vecchio sabato, spunta l'alba del primo giorno della settimana. Dopo la vecchia storia del finire, dell'estenuarsi di giorni stanchi, dell'inesorabile andare verso la morte, irrompe come una folgore, la terra si scuote come per il terremoto, la parola inaudita risuona come un evangelo, gioia e rimprovero, stupore e comando, intimità e missione. E' l'alba, è il primo giorno!

I luoghi comuni e il pensiero omologato dichiarano che si tratta di un tramonto, invece è l'alba.

Molti sono persuasi che si avvicini la fine, invece è il principio.

I sapientoni consigliano la rassegnazione, invece la parola della verità comanda una missione.

Quando celebri cinquant'anni di consacrazione forse ti senti guardata come una donna del tramonto, invece sei una donna del mattino.

Oggi celebriamo la festa delle donne del mattino e abbiamo la fierezza e la responsabilità di smentire le apparenze e le inerzie del pensiero.

2. Le donne del mattino

Come vivono, che cosa dicono, perché sono liete le donne del mattino?

Le donne del mattino ascoltano gli angeli. Le donne del mattino, come tutti, spontaneamente sono più inclini a credere alla morte che alla vita, vanno più ordinariamente a visitare il sepolcro che a incontrare un risorto; ritengono più probabile il tramonto che l'alba, convengono che si addice alle persone di buon senso più la malinconia e la tristezza rassegnata che l'esultanza e la festa. Ma le donne del mattino, come in quell'alba del primo giorno della settimana, hanno questo che le trasforma: ascoltano gli angeli! Non credono a tutti quelli che parlano, prestano fede agli angeli; si lasciano aprire gli occhi dalle parole dell'angelo vestito di bianco dall'aspetto di folgore, invece che ostinarsi a fissare tombe e pietre. A differenza delle guardie, le donne del mattino ascoltano gli angeli. Perciò le donne del mattino portano messaggi sconcertanti per la civiltà del tramonto e dicono parole che sono accolte con scetticismo, come fossero un vaneggiare e portano in giro per la città un sorriso che sembra una ingenuità.

I sapienti, però, e gli amici del bene sanno che la civiltà del tramonto sta per spegnersi nella tristezza se non si lascia svegliare dalle donne del mattino che ascoltano gli angeli e ne riportano il messaggio.

Le donne del mattino incontrano il Risorto e la qualità della loro vita dipende da questo incontro. La qualità della vita secondo la sensibilità suggerita dal mondo moribondo dipende dalla salute, dipende dal denaro, dipende dal luogo dove abiti e

dalla gente che hai vicino. Il mondo moribondo ha orizzonti ristretti e fa dipendere tutto dalle circostanze: siamo vittime della vita e del destino. Basta una coincidenza sfavorevole per amareggiarti tutta la vita, basta un acciaccio misterioso che aggredisce il corpo per decidere a che morte sei condannata nel mondo moribondo, basta una sorella sbagliata in comunità, basta una obbedienza mortificante e il pensiero del mondo moribondo ti autorizza al risentimento e alla depressione. Ma le donne del mattino si alzano presto al mattino e incontrano il Risorto. Fissano i loro sguardi sul suo sguardo: *“i suoi occhi erano come fiamme di fuoco”*; ascoltano la sua voce: *“la sua voce era simile al fragore di grandi acque ... dalla bocca usciva una spada affilata*; stanno incantate a contemplare il suo volto: *“il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza”*. Le donne del mattino raccolgono ogni mattino la parola del Risorto: *“Non temete! non temete gli anni, non temete le circostanze, non temete l'imprevisto, non temete le presenze antipatiche o noiose! Non temete! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Ho le chiavi della morte e degli inferi: non c'è abisso in cui io non possa visitarvi, non c'è angustia da cui non possa liberarvi, non c'è tristezza che io non possa trasfigurare in gioia”*. Ecco la ragione per cui non solo nei giorni dell'euforia, ma in tutti i giorni, per anni e anni, fino al compimento, le donne del mattino sono ardenti di speranza e protagoniste della gioia, perché incontrano il Signore, *ero morto, ma ora vivo per sempre*. Ha torto il mondo moribondo e le donne del mattino cantano ogni mattino la gloria del Figlio d'uomo.

Le donne del mattino conoscono la via per *rendere piena la gioia*. Sanno, infatti, per esperienza che si aggira nelle comunità uno spirito maligno, lo spirito di divisione. Lo spirito di divisione spinge sulle strade della rivalità e della vanagloria, come dice l'apostolo Paolo. Lo spirito di divisione sussurra all'orecchio: *“Tu sei migliore di tutte le altre, la tua proposta e la tua idea è migliore di quella degli altri, tu hai sofferto di più di tutte le altre. Tu fai bene se si opponi a gente che non è all'altezza, che non ti capisce, che non apprezza quello che tu sei e puoi fare”*. Lo spirito di divisione si aggira nella comunità e fa leva sulla vanagloria per alimentare le rivalità: le comunità diventano così arcipelaghi di solitudini, il principio aggregativo diventa la dipendenza dalle personalità che si impongono, lo stile della convivenza diventa la mormorazione e la meschinità. Ma le donne del mattino conoscono la via per contrastare d'opera dello spirito di divisione: *con tutta umiltà ciascuna consideri gli altri superiori a se stesso... abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*. Le donne del mattino si chiamano donne del mattino anche perché appena si destano al mattino dicono: *“Grazie di questa comunità in cui vivo”* e subito mettono mano all'impresa di seminare gioia e di incoraggiare le altre a sperimentare il conforto della carità, a vivere secondo lo spirito di comunione, a esprimere sentimenti di amore e di compassione e *rendono piena la gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi*.

Noi celebriamo oggi con gratitudine e ammirazione queste donne del mattino che ogni giorno, per venticinque anni, per cinquanta, sessanta anni e forse più, ogni mattina si mettono in ascolto degli angeli, incontrano il Signore risorto e collaborano alla pienezza della gioia. In questa impresa contrastano il mondo moribondo, resistono allo spirito di divisione e annunciano alla civiltà del tramonto che adesso è l'alba. Sono infatti le donne del mattino. Che siano benedette!